GEDI local
il Centro

# Campane rumorose, il sindaco paga 2.500 eur

## In tribunale arriva un'altra condanna per il primo cittadino di Pettorano sul Gizio

*di Claudio Lattanzio*

**PETTORANO SUL GIZIO.** Troppo rumorose le campane dell'orologio della torre civica di Pettorano Sul Gizio, soprattutto di notte. Tanto da indurre alcuni residenti che non riuscivano a dormire, a rivolger perché il sindaco non ne voleva sapere di abbassare i decibel dei rintocchi. Per questo, il primo cittad condannato a 250 euro di multa. Nei giorni scorsi è arrivata una nuova condanna, questa volta molto pi euro che **Giuseppe Berarducci** dovrà versare in virtù del nuovo decreto penale emesso dal giudice nei suoi confronti. «Il tribunale di Sulmona», spiegano i residenti che avevano proposto il ricorso, «ha sottolineare la reiterazione del reato, che nel caso in questione appare molto grave anche sotto l'aspe e sociale tenendo conto che il sindaco è anche un medico che dovrebbe lavorare per garantire la salu della vita ai suoi amministrati». Il primo provvedimento infatti, quello da 250 euro di multa, era stato imp sindaco con ricorso che sarà discusso entro il mese di febbraio. Nel frattempo, però, il primo cittadini, tal senso, non aveva ottemperato alle richieste di sospensione notturna dell'orologio pubblico e di abb decibel attualmente ancora superiori a quelli consentiti. Così come documentato dagli appositi rilevato dell'Arta. Da qui la decisione dei residenti di rivolgersi nuovamente alla giustizia, visto che il sindaco nc proprio sapere di spegnere le campane. Con i residenti si eranc consiglieri di minoranza con un documento molto duro nei confr cittadino. «Mentre con rintocchi multipli la campana dell'orologic continua a scandire ogni quarto d'ora il trascorrere inesorabile d avevano scritto i consiglieri di minoranza, «gli abitanti di Pettora subire un sopruso da parte del primo cittadino, di professione n invece di tornare sui suoi passi su questa scelta dissennata, ha muovere opposizione all'autorità giudiziaria, scegliendo la strad rapporti con i suoi concittadini piuttosto che la cura degli stessi».

© RIPRODUZIC